
 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

267.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-12 novembre 1993:		PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)	19811
PRESIDENTE	19818	RIGGIO VITO , <i>Sottosegretario di Stato per la protezione civile</i>	19811, 19812
Disegno di legge:		Disegno di legge di conversione (Discussione):	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	19807	Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive (3173); e della concorrente proposta di legge GRASSO: Modifiche al decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive (2817).	
Disegno di legge di conversione (Discussione):		PRESIDENTE	19813, 19816, 19818
S. 1518. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile (<i>approvato dal Senato</i>) (3232).		GASPARI REMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> .	19814, 19818
PRESIDENTE	19810, 19811, 19812, 19813		
FILIPPINI ROSA (gruppo PSI), <i>Relatore f.f.</i>	19810, 19812		

267.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
GRASSO TANO (gruppo PDS) 19816	Svolgimento di una interrogazione sulla fuga di Abu Abbas:
MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 19816, 19818	PRESIDENTE 19808, 19810
Petizioni:	CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19808
(Annunzio) 19807	MACCANICO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 19808
Proposte di legge:	Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa 19808
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 19807	Ordine del giorno della prossima seduta 19820
Proposta di legge di iniziativa del Consiglio regionale della Liguria:	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 19807	

La seduta comincia alle 9,35.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento.

VI Commissione (Finanze):

ROSINI e PIRO; TURCI ed altri: «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento immobiliare chiusi» (1638-2827) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*);

X Commissione (Attività produttive):

ALIVERTI ed altri; PIERMARTINI ed altri; STRADA; GUGLIELMO CASTAGNETTI ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO e PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO

REGIONALE DELLA LIGURIA: «Riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (1045-1066-1365-1425-2480-2926) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge:

Pier Giuseppe Pogliano, da Bollengo (Torino), ed altri cittadini chiedono che vengano aumentati gli stanziamenti a favore dell'istruzione e della cultura e ridotti quelli relativi alle spese militari (115);

Giuseppe Montano, da Lamezia Terme (Catanzaro), chiede che l'accesso alle biblioteche pubbliche statali sia consentito anche ai minorenni muniti di carta d'identità (116);

Marcello Ferri, da Serravalle Pistoiese (Pistoia), chiede che vengano assunte tutte le iniziative atte a garantire l'ultimazione e la messa in esercizio in tempi brevi della linea ferroviaria direttissima Udine-Bertiolo-Portogruaro (117).

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea sa-

ranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

ROTIROTI ed altri; PELLICANÒ ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO e VIOLANTE ed altri: «Tutela delle persone rispetto al trattamento di dati personali» (780-983-1526-2097) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di un'interrogazione sulla fuga di Abu Abbas.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione Caradonna n. 3-01054 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MACCANICO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. onorevole Presidente, con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Caradonna, i servizi di informazione e di sicurezza hanno comunicato alla Presidenza del Consiglio quanto segue. Il SISMI ha fatto sapere che, per gli aspetti di specifico interesse, non dispone di elementi utili ai fini della risposta all'interrogazione. Il SISDE ha precisato che Abu Abbas è partito dall'aeroporto di Ciampino intorno alle 18,30 del 18 ottobre 1985 a bordo del *Boeing 737* dell'E-

gypt Air per raggiungere lo scalo di Fiumicino, dove ha lasciato il territorio nazionale alla volta di Belgrado con il volo JAT 407 alle ore 19,05 dello stesso giorno. Si sottolinea, peraltro, che fino a quel momento nulla era emerso circa il coinvolgimento diretto nella vicenda del sequestro della nave passeggeri *Achille Lauro* del leader del Fronte della liberazione della Palestina e che, comunque, lo stesso non risultava colpito da provvedimenti restrittivi. Solo successivamente, alle ore 19,30 circa dello stesso giorno, i servizi informativi israeliani trasmettevano sia al SISDE sia al SISMI uno stralcio delle registrazioni relative alle intercettazioni radio eseguite nel corso del dirottamento della motonave italiana, dalle quali si cominciava a delineare il ruolo svolto da Abu Abbas nell'azione terroristica.

Gli elementi acquisiti da tali registrazioni, nonché gli ulteriori accertamenti disposti dagli organismi giudiziari, consentivano alla procura della Repubblica di Genova di emettere, in data 11 novembre 1985, un ordine di cattura nei confronti di Abu Abbas per le sue responsabilità nella vicenda.

Nulla, infine, risulta — cito testualmente — «in merito ad interventi personali da parte di personalità politiche nazionali per favorire la partenza dell'esponente palestinese».

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01054.

GIULIO CARADONNA. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, credo che in Italia l'epoca dei misteri e dei sotterfugi debba veramente finire.

Nell'avanzare tale rilievo, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Devo rilevare che il sottosegretario Maccanico ha letto i rapporti del SISDE e del SISMI con il tono di voce di un galantuomo, ma con lo spirito con il quale ormai si accettano, da troppo tempo, le iniziative del SISDE e del SISMI.

Auspico che questa sia l'occasione per finirla, una volta per tutte, con questi benedetti servizi segreti italiani, i quali tutto sono

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

meno che segreti, non sapendo, tra l'altro, mai nulla, quando dovrebbero sapere.

La questione sollevata nella mia interrogazione n. 3-01054 è veramente grave; ne va dell'onorabilità della nazione italiana.

Ricordo che l'onorevole Giuliano Amato era a Fiumicino nella sua veste di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Gli episodi precedenti sono ben noti, ma li ribadirò. Era Presidente del Consiglio l'onorevole Craxi quando venne catturato Abu Abbas attraverso un'operazione dovuta alla CIA, facendo atterrare l'aereo egiziano con dei caccia, i quali erano seguiti da una *airbus* con a bordo truppe speciali americane. L'aereo egiziano atterrò obbligatoriamente nella base NATO di Sigonella. L'onorevole Craxi, informato della vicenda, impartì l'ordine — diciamo le cose come stanno; è uscito pure sui giornali ed è stato addirittura girato un film su tali avvenimenti — ai carabinieri di circondare l'aereo egiziano, onde evitare che i *marines* catturassero il terrorista Abu Abbas.

Si arrivò, addirittura, al limite di una minaccia di conflitto (negli Stati Uniti sono stati scritti alcuni libri sull'argomento). Si svolsero colloqui con l'ambasciatore americano: fatti questi che riguardarono direttamente l'onorevole Craxi, il quale pretese il rispetto del territorio italiano (credo che sull'argomento abbia svolto un intervento alla Camera per rivendicare l'indipendenza nazionale). La base di Sigonella, pur essendo una base NATO, era, infatti, territorio italiano. Egli sostenne che il reato commesso su una nave di bandiera italiana doveva considerarsi (non è quindi vero che non sapessero chi fosse Abu Abbas) compiuto sul territorio italiano. L'Italia rivendicava, nella sua indipendenza e autonomia, di dover processare Abu Abbas sul territorio italiano. Senonché, dall'aereo egiziano, fatto arrivare a Fiumicino, uscì Abu Abbas, il quale si imbarcò su di un aereo jugoslavo per fuggire. In quell'occasione era presente l'onorevole Giuliano Amato! Se è un galantuomo — questo signore che oggi vuole riformare la politica italiana — deve dire la verità! Non si può vivere di questi sotterfugi, onorevole sottosegretario; l'Italia muore di essi e dei doppi

giochi che si sono verificati in tutte le occasioni.

Perché questo personaggio doveva essere liberato? Era stato colpito da un mandato di cattura internazionale e si sapeva chi era. Tenga presente che oggi Abu Abbas è uno dei capi del terrorismo che si oppone alla pacificazione in Palestina; noi lo abbiamo rimandato a casa, quando aveva compiuto un delitto di una ferocia assurda: un anziano cittadino americano, che si era affidato ad una nave italiana per compiere una crociera, handicappato, è stato buttato ai pesci, facendo una morte atroce, solo perché ebreo.

Noi abbiamo liberato un terrorista di questo genere. Che cosa vuol dire che non si sapeva nulla? L'onorevole Craxi e l'onorevole Amato lo sapevano bene. Perché allora a Sigonella hanno mandato i carabinieri contro le truppe scelte americane? Questo è il precedente. Eravamo o no alleati degli Stati Uniti? Vorrei sapere perché l'Italia, ogni volta che è alleata di qualcuno, con la scusa dell'indipendenza nazionale passa dall'altra parte, fa cose strane e commette le solite «badogiate». Se una nazione sceglie una politica deve seguirla, altrimenti ne deve scegliere un'altra. È assurdo che si debba sempre mentire nel nome di una patria che muore proprio per questo, perché è sempre stata tirata in ballo per nascondere le più grandi ribalderie che sono contro l'onore della nazione italiana. Una nazione vive anche di onore, anche se questa parola oggi suona strana.

Non mi dichiaro quindi soddisfatto per la risposta dell'onorevole sottosegretario; non è colpa del Governo, ma l'onorevole Amato, che avrà letto il testo dell'interrogazione negli atti della Camera, ha fatto finta di non sapere nulla e non ha chiesto neanche un Giurì d'onore. E questo signore sarebbe colui che deve riformare la politica italiana formando il nuovo polo? Onorevole sottosegretario, ho già inviato al procuratore capo Mele la mia interrogazione chiedendogli di intervenire qualora ravvisasse un reato, perché quello che è stato compiuto è appunto un reato.

Avrei capito che il Governo, su intervento dell'onorevole Craxi o dell'onorevole Amato, avesse eccepito il segreto di Stato. Invece

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

no; si riportano informative dei servizi di sicurezza, che non fanno nulla. Si sa solo che Abu Abbas è ripartito per la Jugoslavia. Ma lì c'era il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: che baratto c'è stato dietro tutto questo? Qualche altra mazzetta, qualche storia di petroli, qualche imbroglio?

Non posso quindi che dichiararmi insoddisfatto e dichiaro che invierò il testo del mio intervento al procuratore capo della Repubblica, perché qui si tratta di gravi reati. Il fatto poi che si cerchi di far dimenticare tutto e che i servizi segreti tentino di coprire i nomi di questi signori è ancora più grave. Mi auguro anche che i servizi segreti vengano finalmente sciolti e si finisca questa commedia che intorbida le acque della nazione italiana.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interrogazione sulla fuga di Abu Abbas.

Discussione del disegno di legge: S. 1518.
— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della protezione civile (approvato dal Senato) (3232).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della protezione civile.

Ricordo che nella seduta del 19 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 367 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3232.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 26 ottobre scorso l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

In sostituzione del relatore, onorevole Camoirano Andriollo, ha facoltà di svolgere la relazione l'onorevole Filippini.

ROSA FILIPPINI, Relatore f.f. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia relazione sarà molto breve perché soltanto ieri la Camera dei deputati ha convertito in legge un decreto del Governo relativo alla prevenzione degli incendi nelle aree protette.

È ancora vivo il ricordo — risuonato negli interventi di ieri — di un'estate tragica, nella quale si sono registrati oltre 13.500 incendi per una superficie forestale percorsa dal fuoco che supera i settantamila ettari.

Va anche ricordato che, sebbene l'emergenza di questa estate sia stata assolutamente abnorme, il numero degli incendi è quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno, mentre è quasi triplicata la superficie percorsa dal fuoco nello stesso periodo dell'anno precedente; la stessa media annua dell'ultimo decennio è molto superiore alla media europea, con circa 12 mila incendi e 50 mila ettari di bosco percorsi dal fuoco.

A fronte dell'emergenza di questa estate, che ha arrecato un danno incalcolabile non soltanto ai beni ed al patrimonio naturale dello Stato, ma anche alle persone, determinando la morte e il ferimento grave di numerosi cittadini italiani e stranieri, questa Camera in sede di esercizio della funzione di sindacato ispettivo o in occasione dell'esame parlamentare di decreti-legge ha più volte insistito sulla necessità di una innovazione normativa che porti ad un miglior coordinamento fra lo Stato e le regioni in materia di prevenzione degli incendi.

Non vi è alcun dubbio però che, se esiste un'esigenza di miglioramento della legge, è quanto mai presente la necessità di dare attuazione alle leggi esistenti: in particolare, non è possibile che la carenza di mezzi e di strutture possa divenire un alibi per la mancata o insufficiente attuazione delle leggi esistenti.

Ebbene, il Governo — rispondendo a documenti di sindacato ispettivo presentati in materia sia al Senato sia alla Camera — ha tracciato un prospetto preciso della situazione, dicendoci che lo Stato è proprietario di cinque *Canadair* e di tredici elicotteri: come

si vede, una flotta di velivoli antincendi largamente insufficiente; siamo al di sotto della media europea, mentre siamo nettamente al di sopra per quanto riguarda l'emergenza degli incendi boschivi.

Si è reso quindi immediatamente necessario l'acquisto di nuovi mezzi: in concreto, quattro *Canadair* e due elicotteri antincendio. Si è dovuto agire attraverso un decreto per il fatto che la spesa, valutata in 130 miliardi, compete al fondo nazionale di protezione civile, il quale non è sufficiente per coprire il relativo finanziamento: soltanto 30 miliardi saranno a carico del fondo, mentre i rimanenti 100 miliardi dovranno essere reintegrati — nella misura di 50 miliardi per il 1994 e 50 miliardi per il 1995 — mediante l'utilizzo per i relativi esercizi dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1994-1996 nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1994, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero per il coordinamento delle politiche agrarie, alimentari e forestali.

Questo richiamo al bilancio 1994 discende da una modifica del Senato; originariamente si era pensato di fare riferimento al bilancio 1993, ma vista l'epoca in cui si è giunti alla conversione di questo decreto la modifica è apparsa opportuna e noi la condividiamo. Il Governo ha assicurato che essa consentirà comunque di prenotare presso l'industria costruttrice i mezzi necessari ad integrare la nostra flotta. Il decreto dispone tra l'altro la deroga dalla nuova normativa sugli appalti, perché siamo in presenza di un'industria che non è sottoposta a regime di concorrenza: si rende addirittura necessaria la prenotazione dei velivoli, visto che l'Italia non è l'unico Stato acquirente. Pertanto è urgente l'adozione del provvedimento.

Raccomando l'immediata conversione in legge del decreto-legge proprio per non fornire, per l'evidente carenza di mezzi, alibi alla mancata attuazione delle leggi già esistenti. Prendiamo atto dell'impegno già assunto dal Governo al Senato di presentare un disegno di legge di riordino della normativa di prevenzione, che appare necessario, soprattutto per il coordinamento fra Stato e regioni in materia di prevenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la protezione civile.

VITO RIGGIO, Sottosegretario di Stato per la protezione civile. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pratesi. Ne ha facoltà.

FULCO PRATESI. Signor Presidente, il decreto-legge che ci apprestiamo ad esaminare e che penso debba essere varato al più presto, prevede l'acquisto di quattro aerei *Canadair* per lo spegnimento di incendi.

Ricordo che l'Italia quest'anno ha perso più di cento mila ettari di bosco, divorati dal fuoco; solamente il costo di legnatico porta il valore del bosco andato in fumo a circa cento miliardi. È un fenomeno che si ripete ogni anno e dunque ogni anno si perdono un centinaio di miliardi. Il prezzo di acquisto degli aerei è, pertanto, assolutamente irrisorio rispetto all'uso che di essi si può fare.

Le associazioni ambientaliste (*WWF* in primo luogo) da molti anni stimolano il Governo a compiere tale acquisizione. Ricordo che l'Italia, quinta potenza industriale oggi dispone soltanto di cinque *Canadair*; siamo al livello della Serbia. Desidero informare tutti coloro che sono interessati all'argomento (pochi, vedo) del numero di *Canadair* di cui dispongono altri paesi: il Canada ne ha 47, la Spagna 24, la Francia 27, la Grecia 16, la Jugoslavia (in sostanza la Serbia) 5, la Turchia ne ha richiesti 3, e il Venezuela e la Thailandia ne hanno due.

Penso che l'acquisizione di tali aerei, al di là della spesa che in qualche maniera può essere considerata ingente, costituisca soltanto un piccolo risarcimento danni al nostro patrimonio boschivo, così in pericolo ogni anno. La dignità di un paese quale il nostro si misura anche da come sa mantenere i suoi boschi, che certamente si preservano nel modo migliore disponendo degli aerei antincendio.

È inutile pensare — come qualcuno ha fatto — di costruire un aereo italiano che nel 2002, 2003 potrebbe essere in linea con una

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

spesa di ottocento miliardi solo per la progettazione. A mio giudizio è indispensabile addivenire all'approvazione del provvedimento in esame, al fine di poter usufruire già l'anno prossimo degli aerei, per cercare di mitigare, per quanto possibile, il disastro che ogni anno incombe.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Filippini.

ROSA FILIPPINI, Relatore f.f. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la protezione civile.

VITO RIGGIO, Sottosegretario di Stato per la protezione civile. Ringrazio la relatrice e il collega Pratesi che mi pare nella sostanza abbiano evidenziato tutto ciò che ha indotto il Governo, anche sulla base di una precisa sollecitazione delle Commissioni parlamentari, ad assumere determinate decisioni.

Ricordo che il 26 agosto scorso, mentre era ancora in atto la campagna antincendi di quest'anno, vi è stata una convocazione urgente della Commissione ambiente del Senato. Nella riunione abbiamo fatto un primo punto sul minimo occorrente per fronteggiare seriamente il fenomeno.

Faccio presente che purtroppo la legislazione in materia risale alla metà degli anni settanta (1975) ed essa ha distinto la competenza nel campo della prevenzione da quella nel settore dell'intervento aereo per lo spegnimento degli incendi. La prevenzione, a mio giudizio correttamente, secondo le caratteristiche costituzionali del nostro paese, è stata affidata alle regioni, che agiscono sulla base di leggi e di finanziamenti propri. Ciò provoca una qualche differenziazione territoriale: infatti vi sono regioni che ormai hanno un modulo di intervento preventivo e di spegnimento degli incendi in qualche misura funzionante. Ve ne sono altre, invece, che non sono ancora riuscite a conseguire questo risultato. Ciò non dipen-

de, peraltro, dalla quantità di risorse stanziare, perché, per esempio, la Sardegna e la Sicilia quest'anno hanno speso 60 miliardi ciascuna per il problema degli incendi, laddove la Toscana ha sostenuto un onere di 5 miliardi. Se si deve giudicare dal rapporto costi-benefici, non si può non rilevare che, mentre la Sardegna ha visto concentrato sul suo territorio il 40 per cento dell'intera superficie boschiva bruciata in Italia e in Sicilia sono andati in fumo 7 mila ettari, in Toscana i danni sono stati molto inferiori.

I decreti del 1977 di trasferimento alle regioni hanno lasciato allo Stato la competenza in materia di mezzi antincendio. La dotazione di tali mezzi, concentrati nel centro operativo unificato presso la protezione civile, è in parte quella illustrata dal collega Pratesi, ma non è solo quella. È vero che abbiamo soltanto 5 aerei *Canadair* (per la verità, erano sei, ma sfortunatamente uno di essi è stato coinvolto in un incendio e lo stesso pilota, Walter Grosso, fratello di una nostra ex collega, è scomparso tra le fiamme), ma siamo dotati anche di sei *G 222*, posti a disposizione dall'aeronautica militare e dotati di liquido ritardante (quest'anno il numero di tali mezzi è risultato superiore rispetto agli anni precedenti); abbiamo, inoltre, una dotazione di tredici elicotteri.

Voglio anche precisare che l'anno prossimo andranno in linea sei nuovi elicotteri *CH-47* (i grandi elicotteri *Chinook* ad uso antincendio) che trasportano 5 tonnellate di acqua e che dal punto di vista dell'intervento in alcune zone sono efficaci quanto i *Canadair*.

Ritengo però giusto che per quanto riguarda gli aerei antincendio l'Italia si allinei agli altri paesi europei. I dati forniti dall'onorevole Pratesi sono assolutamente indicativi e per questo abbiamo pensato di insistere, pur nelle ristrettezze finanziarie che tutti conosciamo, per ottenere uno stanziamento finalizzato all'acquisto di almeno quattro aerei antincendio e — non vorrei che questo aspetto fosse dimenticato — di due elicotteri.

La dotazione di 130 miliardi è senz'altro sufficiente per l'acquisto dei quattro aerei antincendio; stiamo cercando di ottenere il massimo sconto possibile — se si può usare

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

questo termine — dalla ditta produttrice che, però, è monopolista, nel senso che il veivolo di nuova produzione *CL 415* comincerà ad essere realizzato dal 1° gennaio 1994 e vi sono già moltissime prenotazioni. Riusciremmo ad ottenere due aerei in tempo per la prossima campagna — ossia per il mese di giugno del prossimo anno — ed altri due successivamente solo se la trattativa si concludesse entro l'anno in corso. Ciò in quanto sia la Francia, sia la Spagna, sia altri paesi hanno già ordinato ulteriori *Canadair*; si tratta infatti, come dicevo, di un aereo di nuova generazione, mentre tutti i veivoli della precedente hanno all'incirca venti-venticinque anni.

Per l'acquisto dei nuovi mezzi, vi è, dunque, una lunga lista di prenotazioni, ma il nostro paese potrebbe usufruire del fatto che se le ordinazioni provengono da Stati nazionali — come nel nostro caso —, esiste la possibilità di ottenere una preferenza: e poiché anche il Québec ha prenotato sei aerei, l'Italia potrebbe valersi di tale circostanza.

Nel frattempo, dopo l'emanazione del decreto-legge, siamo comunque andati avanti: è intervenuta un'ordinanza del Presidente del Consiglio che ha istituito una commissione per le trattative presieduta da un magistrato della Corte dei conti, trattative che sono già in fase di definizione. Debbo però informare le Camere che, a seguito delle ultime elezioni svoltesi in Canada, è insorta una questione, in quanto una nostra offerta fatta dalla Agusta-Bell al Canada per l'acquisto di elicotteri, sembrerebbe essere stata fermata dal nuovo governo canadese. Vi è, quindi, anche questo tipo di problema, quello cioè di avere una reciprocità. Credo pertanto sia giusto concludere le trattative e poi fare presente al nuovo Presidente del governo canadese — sarà il Presidente del Consiglio a farlo — che ci aspettiamo almeno una condizione di reciprocità nello scambio di tecnologie.

Ho apprezzato moltissimo il contributo sia della relatrice, onorevole Filippini, sia del collega Pratesi: mi rincresce molto che si discuta di emergenza incendi solo quando essa si verifica, nel senso che dovremmo affrontare il problema d'inverno, e discutere

invece d'estate l'emergenza alluvioni. È in questa direzione che mi sto muovendo, in quanto credo sia utile procedere secondo tale logica perché poi non ci si debba meravigliare se determinati fatti accadono (anche a Los Angeles in questi giorni stanno succedendo eventi sconvolgenti: il fuoco è un pericolo che sottovalutiamo, specialmente se connesso a venti forti come quelli che stanno soffiando in California e che talvolta si registrano anche in Italia); è vero, però, che la politica antincendio non può esaurirsi nell'acquisto di aerei, acquisto che è tuttavia condizione minimale perché lo Stato possa poi chiedere legittimamente alle regioni di svolgere la loro parte nell'apprestamento di mezzi e procedure finalizzati alla ricognizione, all'allertamento ed allo spegnimento rapido, che sono le tappe essenziali per mitigare i disastri.

Auspico quindi che anche da parte di questo ramo del Parlamento si proceda quanto prima alla conversione in legge del decreto-legge n. 367.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive (3173); e della concorrente proposta di legge Grasso: Modifiche al decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive (2817).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive; e della concorrente proposta di legge di iniziativa del deputato Grasso: Modifiche al decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, recante istituzione del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive.

Ricordo che nella seduta del 5 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 382 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3173.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta del 7 ottobre scorso, la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gaspari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

REMO GASPARI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel quadro della lotta alle organizzazioni criminali, quello delle estorsioni è fra i settori individuati come i più pericolosi, e quindi meritevole di attente misure repressive atte a scardinare un tipo di criminalità che costituisce anche la base di una serie di reati più gravi, che hanno commosso l'opinione pubblica del nostro paese. Mi riferisco anche al sacrificio della vita che alcuni generosi imprenditori hanno compiuto resistendo alle manovre estorsive e dando la possibilità alla società civile di conoscere a fondo questi aspetti di una criminalità, ripeto, particolarmente pericolosa.

Il Governo, dopo approfondita valutazione della situazione, ha legiferato con il decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, poi convertito dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172. Il provvedimento si è dimostrato valido ed efficace, ma come tutte le disposizioni di legge richiede, ovviamente, un ciclo applicativo per valutarne i risultati positivi ed eliminare quegli aspetti che, alla prova dei fatti, non si sono rivelati operativi.

Il decreto-legge al nostro esame, come l'iniziativa assunta con la proposta di legge a firma del collega Grasso, mira ad assicurare maggiore operatività ed efficacia, attraverso una serie di modifiche e di aggiunte, al testo originario della legge n. 172, in maniera di migliorare la presenza dello Stato a sostegno delle categorie colpite e di rende-

re raggiungibili in termini adeguati gli obiettivi che, in effetti, il legislatore si poneva con il decreto-legge n. 419 del 1991. In questo senso va dunque il decreto-legge in esame, raccogliendo nel suo testo gran parte delle proposte che il collega Grasso indica nella sua iniziativa legislativa e coordinandole in maniera tale da ottenere il massimo dell'efficacia nel conseguimento degli obiettivi che lo stesso decreto-legge si propone per migliorare l'applicabilità, la funzionalità e l'operatività della legge n. 172.

La Commissione giustizia ha esaminato approfonditamente i due provvedimenti ed ha adottato come testo-base per la discussione il decreto-legge, appunto perché riassuntivo delle principali ipotesi di modifica contenute nella proposta del collega Grasso. Si è così giunti a proporre all'Assemblea la conversione in legge del decreto-legge nel testo presentato dal Governo, salvo una modifica all'articolo 5 — che sarà proposta con apposito emendamento — di cui spiegherò le ragioni.

Per quanto riguarda il contenuto del provvedimento, il comma 1 dell'articolo 1 prevede espressamente la possibilità di corrispondere l'indennizzo anche a coloro i quali abbiano subito un danno antecedente alla richiesta estorsiva. Tale previsione deriva dal fatto che, in alcuni casi, l'atto intimidatorio è stato posto in essere ancor prima di avanzare la richiesta estorsiva stessa, allo scopo di avere poi di fronte un operatore economico già intimidito e quindi disponibile a subire l'estorsione. Ritengo tale norma molto valida, perché sappiamo benissimo che nella realtà di tutti i giorni la delinquenza organizzata ama seguire questo tipo di procedura. La norma contenuta nel comma 1 dell'articolo 1, quindi, colma una carenza del decreto-legge n. 419, che era stata segnalata dal collega Grasso.

L'articolo 2 prevede la possibilità di estendere l'elargizione pecuniaria anche in favore di chi, pur non essendo oggetto direttamente di minacce o azioni estorsive, viene tuttavia danneggiato perché agisce in modo tale da cercare di combattere la catena del delitto che fa capo all'estorsione e da sostenere, attraverso forme associative, la difesa di quanti si oppongono a questa pericolosa forma di reato.

L'articolo 3 del decreto-legge prevede un tipo nuovo di intervento (anch'esso mutuato in parte dalla proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Grasso), riconoscendo validità ad alcune associazioni che si sono di fatto costituite e che perseguono lo scopo di proteggere e sostenere gli interessi delle vittime delle estorsioni. La Commissione giustizia, per la verità, ha avuto qualche perplessità quando ha esaminato tale articolo; è sembrato, infatti, che la procedura fosse piuttosto complessa e che potesse avere difetti operativi non sempre favorevoli alle vittime del reato sotto il profilo delle procedure. Il comma 1 dell'articolo 3 stabilisce che le associazioni che si costituiscono per sostenere le categorie vittime delle estorsioni siano iscritte in una sorta di albo tenuto presso le prefetture. Tutto questo, ovviamente, sulla base di un regolamento che dovrebbe essere emanato entro sessanta giorni dal Ministero dell'interno e che dovrebbe rendere operativo il contenuto della norma.

L'articolo 4 contiene una previsione che era stata considerata molto giusta e che si riconduce anch'essa alla proposta di legge presentata dall'onorevole Grasso. Molti operatori economici, specialmente commerciali, sono assicurati, ma per ragioni varie l'assicurazione non copre mai, se non in rari casi, la totalità del danno. L'articolo 4 prevede quindi la possibilità di estendere il beneficio previsto dal decreto-legge n. 419 in modo tale da risarcire quella parte del danno che non è coperta dall'assicurazione. Anche al riguardo la scelta operata dal Governo sembra quanto mai opportuna, proprio perché la totalità del risarcimento dovrebbe essere un obiettivo da perseguire al fine specifico di incentivare la resistenza degli operatori economici alle pratiche estorsive e di dare efficacia alla misura risarcitoria voluta appunto dal Governo.

L'articolo 5 prevede una procedura particolare per assicurare la segretezza delle operazioni conseguenti alla domanda presentata da parte del danneggiato direttamente o attraverso la categoria o tramite professionisti abilitati. Alla Commissione giustizia la procedura prospettata nell'articolo 5 è parsa piuttosto complessa ed ha suggerito pertan-

to un emendamento totalmente sostitutivo del testo, emendamento diretto ad assicurare la segretezza, la riservatezza delle procedure senza, naturalmente, prevedere meccanismi complessi che rallenterebbero o renderebbero più difficile, in sostanza, l'applicazione della legge.

Vi è da aggiungere, poi, che nell'articolo 6 è prevista una procedura particolare, anche questa mutuata in effetti dal provvedimento che il collega Grasso aveva presentato. Mi riferisco alla possibilità, per accelerare i tempi erogativi, di richiedere all'autorità giudiziaria atti anche coperti da segreto istruttorio, che ovviamente devono essere utilizzati in modo molto riservato e segreto dagli organismi che presiedono all'applicazione del risarcimento pecuniario, per poter avere elementi certi sulla base dei quali procedere all'erogazione dell'acconto previsto dall'articolo 4. Un altro degli aspetti di novità del provvedimento è infatti la possibilità che viene data all'amministrazione che gestisce il fondo particolare di erogare, in attesa che il procedimento venga definito, fino al 50 per cento del danno accertato o denunciato.

La possibilità di attingere a documenti riservati dell'autorità giudiziaria è però ovviamente rimessa alla discrezionalità del giudice, il quale, con motivato provvedimento, può negare la concessione all'autorità richiedente della documentazione che quest'ultima ritiene necessaria al fine di acquisire elementi certi per accertare l'esistenza del danno, le sue modalità, il collegamento ai fini previsti dalla legge, le ragioni che giustificano l'erogazione pecuniaria.

Complessivamente, il decreto-legge raccoglie elementi che in gran parte sono in effetti di pubblico dominio. La finalità è innanzitutto quella di rendere più efficace la funzione protettiva della legge. In particolare, si vuole stabilire un collegamento con la norma penale al fine di far sì che vengano scoperte con maggiore facilità catene di delitto organizzato che così pericolosamente si annidano nelle società avanzate. Il decreto-legge in esame in effetti migliora sensibilmente le norme, già sperimentate con efficacia, della legge n. 172 del 1992 e si inquadra in quel miglioramento continuo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

degli strumenti di lotta alla delinquenza organizzata che è uno degli obiettivi principali del Governo e del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

TANO GRASSO. Questo provvedimento si è reso necessario in quanto la legge n. 172, di conversione del decreto-legge n. 419, ad un anno e mezzo di distanza dalla sua approvazione è risultata del tutto inapplicata. Essa prevedeva una procedura assai farraginoso che di fatto ha impedito l'erogazione del ristoro alle circa 70 domande che sono pervenute presso gli organi istituzionali.

Quella legge venne approvata dopo l'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi: si trattò, dunque, di un provvedimento di propaganda e ci si curò poco, in quella occasione, di garantirne l'applicabilità. Lo stesso iter fu quanto mai tormentato: la conversione avvenne — come ricorderanno i colleghi eletti anche nella precedente legislatura — a Camere già sciolte, nel febbraio 1992, dopo una mobilitazione all'esterno del Parlamento; si dovette però aspettare l'ottobre dello stesso anno per avere il regolamento che ne rappresentava lo strumento attuativo. L'insediamento operativo del fondo di solidarietà avvenne poi solo nella primavera del 1993.

Penso dunque — e lo dico con molto rammarico — che si tratti di una legge dimenticata. L'aspetto più preoccupante, tuttavia, è che essa presentava grossi pericoli: sollecitava aspettative in soggetti particolari, quali sono gli imprenditori che mettono a rischio la propria vita esponendosi nell'azione di contrasto dell'attività estorsiva, ma non era in grado di soddisfarle, con inevitabili conseguenze in termini di frustrazione.

Più in generale, penso che le vicende di quella legge siano significative delle oscillazioni della volontà politica che si sono sempre verificate nel nostro paese in ordine all'azione di contrasto della mafia. Ciò che a me è parso paradossale è che proprio mentre lo Stato riesce a dare un segnale forte ed incisivo su questo terreno, come sta avvenendo negli ultimi mesi, un'ombra si staglia sulla credibilità delle istituzioni a proposito della legge anti-*racket*.

La proposta di legge reca l'istituzione di un fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive. Essa tuttavia dovrebbe rappresentare proprio uno strumento di contrasto del *racket*: il sostegno delle vittime, cioè, è solo ed esclusivamente strumentale. Si incoraggiano gli imprenditori ed i commercianti a denunciare i fatti, si fa pervenire loro il sostegno delle istituzioni, si garantisce la certezza della sopravvivenza dell'azienda eventualmente colpita, solo per incentivarli a sporgere denuncia poiché il *racket* può essere efficacemente combattuto solo se il coraggio civile dell'imprenditore si coniuga con una forte ed intensa azione di collaborazione con le forze dell'ordine.

La mia proposta di legge nasce dalla riflessione di quelle associazioni anti-*racket* che sono sorte nel corso degli ultimi due anni sul modello dell'ACIO di Capo d'Orlando (un movimento di dimensioni nazionali). Il 21 luglio vi è stato un momento di sintesi con la prima convenzione nazionale che si è svolta a Roma.

Anche il decreto-legge del Governo nasce dall'incontro di collaborazione tra le associazioni anti-*racket* ed i ministeri di grazia e giustizia e dell'interno. Non posso non rilevare in questa sede, a nome degli amici imprenditori impegnati nelle varie associazioni anti-*racket*, la sensibilità dimostrata in particolare dal ministro Conso, che con grande tempestività si è fatto promotore del disegno di legge oggi in discussione.

Si tratta di un disegno di legge che ha l'obiettivo di estendere la rivolta anti-*racket* e di incoraggiare gli imprenditori, il maggior numero di imprenditori possibile, a denunciare i fenomeni estorsivi e quindi a superare la dimensione simbolica che purtroppo ancora oggi permane dell'azione di denuncia dei *racket*.

Passando a una disamina più specifica dei problemi, va detto che nell'insieme sono state affrontate tutte le questioni che noi, come associazione anti-*racket*, ritenevamo necessario ed impellente affrontare. La prima questione riguardava le vittime. Come diceva il collega Gaspari, la vittima non è solo la persona che, subito dopo la richiesta estorsiva, subisce un danno, ma vi è anche la vittima simbolica, colui che viene attaccato e diventa oggetto di intimidazione perché si espone e propaganda l'azione di contrasto ai *racket*; e vi è infine persino la vittima che può subire un'intimidazione senza ricevere mai una richiesta, neppure successivamente all'intimidazione stessa. Può accadere infatti che la richiesta non venga mai avanzata, perché rientra nella dinamica del fenomeno estorsivo il fatto di creare sul territorio un sistema di intimidazione diffuso, un clima di paura diffusa, per fare in modo che la richiesta, rivolta anche ad altri imprenditori non direttamente colpiti, venga accettata.

Vi è un altro aspetto del decreto-legge n. 382 che ritengo importante. Mi riferisco alla valorizzazione del ruolo delle associazioni anti-*racket*. Noi abbiamo avvertito un'esigenza da questo punto di vista legata alla nostra storia concreta, in particolare alle vicende processuali che hanno visto impegnate le associazioni degli imprenditori. Voi capite che la costituzione di parte civile da parte di queste associazioni nei dibattimenti penali è uno strumento di grande efficacia, ma soprattutto di grande sicurezza e di tutela per gli imprenditori che in queste associazioni si riconoscono. Ebbene, noi ci siamo imbattuti spesso nei vincoli posti dall'articolo 91 del codice di procedura penale che prevede la possibilità di costituzione in giudizio per le associazioni riconosciute in forza di legge. Adesso, attraverso gli elenchi prefettizi, si apre un ulteriore spiraglio ed un'ulteriore possibilità di accesso allo strumento processuale.

Il problema vero era quello dei tempi perché, se non mettiamo l'imprenditore che subisce un danno nelle condizioni di porvi subito riparo e di riaprire al più presto l'esercizio, qualunque contributo da parte dello Stato diventa inefficace. Infatti, noi parliamo di imprenditori che vivono sul

mercato e che, se non vi rientrano subito, restano, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale, completamente tagliati fuori dalla logica stessa di mercato. Il che significa che a quel punto ripartire diventa quanto mai difficile ed aleatorio.

Di conseguenza, o noi come Stato riusciamo a dare un sostegno in tempi rapidissimi o lo stesso sostegno non avrà alcuna efficacia. Il limite di fondo del decreto-legge n. 419 convertito nella legge n. 172 era proprio quello di prevedere tempi lunghissimi per l'elargizione, perché questa veniva agganciata all'attività giudiziaria. Voi capite che quando si parla di reati come quelli estorsivi o di associazione mafiosa i tempi dell'iter giudiziario sono quanto mai lunghi.

Allora, o noi pensiamo di sganciare del tutto e delegare all'attività istruttoria del comitato costituito ai sensi dell'articolo 5 l'elargizione del ristoro oppure, come ha fatto il Governo, prevediamo un aumento della provvisoria per gli imprenditori vittime dei fatti estorsivi. Il mio giudizio, comunque, e su questo mi riservo di presentare emendamenti nel corso della discussione, è che il tetto del 50 per cento sul 70 per cento dell'importo soggetto a ristoro sia insufficiente e dovrebbe in ogni caso essere elevato al 70 per cento.

L'obiezione è che, sganciando l'elargizione dall'attività giudiziaria, vengono meno i controlli ed aumentano i rischi di strumentalizzazione di questo tipo di intervento dello Stato. Credo però, e l'esperienza da questo punto di vista mi viene in soccorso, che le forme di controllo già previste dalla legge, quelle cioè che fanno riferimento all'autorità prefettizia e alla figura del prefetto in quanto presidente del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, da questo punto di vista ci garantiscano molto, nel senso che subito, o quasi subito, le forze dell'ordine riescono ad avere la percezione del rapporto reale di causalità tra il danno arrecato e il fenomeno estorsivo.

Non vorrei che, proprio nel merito di tale vicenda, si innalzasse un muro di preoccupazione che finisca per bloccare questa legge e impedisca di soddisfare le aspettative di quanti con coraggio, e soprattutto con intelligenza, in questi anni si sono trovati impe-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

gnati nella battaglia contro il *racket* delle estorsioni e lo hanno fatto non solo per difendere le proprie aziende e la propria libertà di imprenditori, ma anche per dare credibilità alle istituzioni dello Stato.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gaspari.

REMO GASPARI, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo non ha nulla da aggiungere, salvo raccomandare una rapida conversione in legge del decreto in esame.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-12 novembre 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto l'accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 2-12 novembre 1993:

Martedì 2 novembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 377 del 1993 (Rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato) (*da inviare al Senato — scadenza 24 novembre*) (3162);

2) n. 395 del 1993 (Istituzione dell'Agen-

zia nazionale per la protezione dell'ambiente) (*da inviare al Senato — scadenza 4 dicembre*) (3193);

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica: n. 2510 recante «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord in materia di mutua assistenza relativa al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope e di sequestro e confisca dei proventi di reato, fatto a Roma il 16 maggio 1990»; e n. 3024, recante «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Svizzera, firmato a Lugano il 15 maggio 1990» (*approvato dal Senato*).

Mercoledì 3 novembre (antimeridiana ed ore 17 con eventuale prosecuzione notturna):

Votazione sulle pregiudiziali di costituzionalità sulla proposta di legge nn. 2967 ed abbinate (Istituzione Ministero risorse agricole, alimentari e forestali) (*approvata dal Senato*);

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionale recanti: «Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione» (*Urgenza*) (2655 ed abbinate);

Seguito esame della proposta di legge recante «Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica» (*approvata dal Senato*) (2871 ed abbinate) (*tempo contingentato*);

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3232 (Velivoli antincendi); 3162 (Titoli di Stato); 3173 (Vittime estorsioni) e 3193 (Agenzia ambiente);

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di ratifica nn. 2510 e 3024.

Giovedì 4 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito esame e votazione finale della proposta di legge nn. 2871 ed abbinate (Propaganda elettorale) (*tempo contingentato*);

Seguito esame e votazione finale dei pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

getti di legge recanti: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della legge 26 febbraio 1987, n. 49, recante nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo» (1640 ed abbinati);

Seguito esame dei progetti di legge nn. 2046 ed abbinati (Statuto del contribuente).

Venerdì 5 novembre:

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge recanti: «Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» (approvato dal Senato) (2967 ed abbinati).

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge recanti: «Riforma della scuola secondaria superiore» (approvato dal Senato) (3158 ed abbinati).

Lunedì 8 novembre:

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali dei progetti di legge nn. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali dei progetti di legge nn. 3158 ed abbinati (Riforma della scuola secondaria superiore).

Martedì 9 (antimeridiana ed ore 17 con eventuale prosecuzione notturna) e Mercoledì 10 novembre (antimeridiana):

Discussione delle dimissioni presentate dall'onorevole Giuliari.

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 2046 ed abbinati (Statuto del contribuente).

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

Mercoledì 10 novembre (ore 17 con eventuale prosecuzione notturna):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 357 del 1993 (Acconto imposte dirette) (approvato dal Senato — scadenza 12 novembre) (3255);

2) n. 369 del 1993 (Misure per delitti contro la pubblica amministrazione) (approvato dal Senato — scadenza 19 novembre) (3275).

Seguito ed esame dei progetti di legge nn. 3158 ed abbinati (Scuola secondaria superiore).

Esame del disegno di legge costituzionale recante: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione» (2992-B) (seconda deliberazione).

Giovedì 11 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Inizio discussione sulle linee generali della proposta di legge recante: «Modifiche agli articoli 273, 274 e 369 del codice di procedura penale concernenti l'applicazione di misure cautelari personali e l'informazione di garanzia» (2591) (Limitatamente alla votazione di eventuali questioni pregiudiziali o sospensive).

Votazione finale del disegno di legge costituzionale recante: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione» (2992-B) (seconda deliberazione).

Dibattito sui problemi dell'occupazione.

Venerdì 12 novembre:

Seguito della discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2591 (Custodia cautelare).

La Camera sospenderà i suoi lavori, ai sensi della lettera a) comma 1, dell'articolo 25-bis del regolamento, nella settimana 15-19 novembre. In questa settimana le Commissioni permanenti dovranno esprimere il proprio parere sui documenti finanziari.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 2 novembre 1993, alle 16:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato (3162).

— *Relatore: Dalla Via.*
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193).

— *Relatore: Piero Angelini.*
(*Relazione orale.*)

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in materia di mutua assistenza relativa al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope e di sequestro e confisca dei proventi di reato, fatto a Roma il 16 maggio 1990 (2510).

— *Relatore: Alessi.*

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento.*)

S. 842. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Svizzera, firmato a Lugano il 15 maggio 1990 (*Approvato dal Senato*) (3024).

— *Relatore: Alessi.*

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento.*)

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 14,30.*